

Introduzione
DANILO MANERA
41-43

[ARTICOLI]

JUSTO BOLEKIA BOLEKÁ
*Guinea Ecuatorial:
literatura, política y desarrollo*
45-59

FRANCISCO ZAMORA LOBOCH
*La increíble aventura de la literatura
de Guinea Ecuatorial*
51-53

JUAN MIGUEL ZARANDONA
*Si las Indias no eran colonias,
¿Guinea Ecuatorial tampoco?:
contradicciones del discurso oficial
del colonialismo español*
55-65

SARA CHIODAROLI
*Donato Ndongo Bydyogo, ponte intrastorico
tra post-colonialità e nuovi colonialismi*
67-79

DOROTHY ODARTEY-WELLINGTON
*Ciudades soñadas y ciudades
en las que es imposible soñar:
la narrativa de Guinea Ecuatorial*
81-95

[CREAZIONE]

FRANCISCO ZAMORA LOBOCH
Otto poesie e un racconto
(trad. di Danilo Manera e Alessia Marmonti)
97-116

JUSTO BOLEKIA BOLEKÁ
I messaggeri di Moka
(trad. di Giuliana Calabrese)
117-138

GUINEA

ECUATORIAL

A cura di DANILO MANERA

*Tintas. Quaderni di letterature iberiche
e iberoamericane*, 2 (2012), pp. 39-138.
<http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>
ISSN: 2240-5437.

IBEROAFRICA

Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, 2 (2012), pp. 41-43. ISSN: 2240-5437.

<http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

INTRODUZIONE

La Guinea Equatoriale, spazio plurilingue e multiculturale, è l'unico Paese dell'Africa subsahariana dove lo spagnolo sia lingua ufficiale. Si tratta, com'è noto, di una piccola repubblica sulle coste occidentali dell'Africa centrale, composta da un riquadro di terraferma (Mbini, precedentemente noto come Río Muni, con la città più popolosa, Bata) situato tra Camerun e Gabon, e cinque isole, tra cui la maggiore, Bioko (già Fernando Poo) ospita la capitale, Malabo (chiamata nel periodo coloniale Santa Isabel). Colonia spagnola dal 1778, anche se occupata realmente solo da fine Ottocento, è indipendente dal 1968, ma ha patito fino al 1979 la spietata dittatura di Francisco Macías Nguema, seguita dal regime autoritario del nipote Teodoro Obiang Nguema, che ancora oggi governa dispoticamente. A metà degli anni '90 sono state scoperte ingenti riserve petrolifere, risorsa che ha accelerato lo sviluppo, senza però tradursi in giustizia e benessere per la popolazione, che non arriva a un milione di abitanti. Sebbene siano usatissime le lingue locali (specie fang, bubi e ndowè) e parlati anche il francese e un pidgin inglese fernandino, lo spagnolo è lingua di cultura per la maggior parte degli abitanti, costituendo la principale lingua veicolare tra le varie componenti etniche.

Per iniziativa dell'Università degli Studi di Milano, con l'appoggio della sede milanese dell'Istituto Cervantes, il 2 maggio 2012, nell'ambito del congresso internazionale «Periferie post-coloniali. Le letterature dell'Africa subsahariana scritte in spagnolo e portoghese», è stata dedicata un'ampia sezione, seguita da un incontro letterario, alla scrittura equatoguineana di espressione spagnola, con il fine di evidenziarne il ruolo crescente e pregevole nel vasto contesto delle letterature ispanofone, dove la componente negroafricana è forse la meno conosciuta.

Protagonisti sono stati due intellettuali equatoguineani di spicco.

Francisco Zamora Segorbe, che si firma con il secondo cognome del suo clan, Lobocho, nato nel 1948 a Santa Isabel, è poeta (come il padre), narratore, musicista e giornalista sportivo che vive a Madrid dall'epoca dei suoi studi universitari, dopo i quali è rimasto in Spagna come rifugiato. Ha pubblicato il pungente saggio *Cómo ser negro y no morir en Aravaca* (Barcelona, Ediciones B, 1994), i romanzi *Conspiración en el green (El informe Abayak)* (Madrid, Sial, 2009) e *El Caimán de Kaduna* (Málaga, Paréntesis, 2012) e le rac-

colte poetiche *Memoria de laberintos* (Madrid, Sial, 1999) e *Desde el Viyil y otras crónicas* (Madrid, Sial, 2008). Qui offriamo ai lettori nove suoi testi emblematici. Il racconto tradotto da Alessia Marmonti, *Bea*, uscito nella silloge *Nueva narrativa guineana* (Madrid, URGE, 1977, pp. 14-16) e poi ripubblicato nella fondamentale antologia di Donato Ndongo Bidyogo e Mbaré Ngom, *Literatura de Guinea Ecuatorial* (Madrid, Sial - Casa de África, 2000, pp. 191-194), sgorga dalle periferie dei migranti, dalle frontiere razziali, dal gelo dell'inappartenenza e dell'abbandono. E gli otto componimenti in versi da me tradotti – tratti il primo da *Memoria de laberintos* (p. 27) e gli altri da *Desde el Viyil y otras crónicas* (pp. 11, 19, 27, 37, 39, 51 e 67) – sono intrisi di memoria ibrida che si sforza di ricostruire la dolente vicenda personale e di un'intera generazione equatoguineana, cresciuta a cavallo tra la fine dell'epoca coloniale, l'indipendenza con i suoi sogni subito frustrati e le incerte strade dell'esilio. Il longevo gorilla albino dello Zoo di Barcellona, ribattezzato in Spagna "Copito de Nieve", catturato cucciolo nel 1966 in Guinea Equatoriale e morto nel 2003, diventa qui un simbolo della decontestualizzazione e dell'atteggiamento neocoloniale che del diverso addomestica e mette in mostra l'anomalia, la marginalità, la selvaticità.

Justo Bolekia Boleká, nato a Baney sull'isola di Bioko nel 1954, poeta, narratore, linguista, francesista e storico, vive in Spagna dal 1977 ed è docente di filologia francese all'università di Salamanca, sede di Ávila. Ha pubblicato le raccolte poetiche *Löbëla* (1999), *Ombligos y raíces* (2006) e *Las reposadas imágenes de antaño* (2008), tutte edita a Madrid da Sial - Casa de África. I suoi versi sono un viaggio nella diglossia dell'anima, soprattutto all'indietro, per recuperare l'infanzia e la sapienza ancestrale e magica anteriore allo scontro culturale, incarnata specialmente dalla divinità matriarcale bubi e dalla figura materna. Con un intimismo non di rado onirico, afflitta nostalgia e plastica oralità, Bolekia cerca un'identità smarrita senza rinunciare a quanto ha acquisito lungo il cammino dell'esistenza, per riaprire il futuro. Il racconto lungo inedito *Los mensajeros de Moka*, fornito dall'autore e tradotto da Giuliana Calabrese, si svolge durante i primi terribili anni della dittatura di Macías, mentre in Spagna il franchismo agonizzava. Si basa su uno sfondo purtroppo reale e descrive crudamente la parabola di un poliziotto asservito al regime fino a tradire la propria gente e venire ripudiato dai familiari, salvo poi cadere a sua volta schiacciato dall'efferatezza dei meccanismi di un potere tirannico insieme sgangherato e disumano. Alle tecniche repressive moderne apprese nella metropoli e introiettate infettandosi di una violenza che non ha nemmeno bisogno di motivi, fa da contraltare la risposta dei saggi tradizionali bubi, a protezione del loro popolo martoriato. Alcuni elementi, tra cui un rivelatore affondo onirico nella memoria del protagonista, aumentano tuttavia i livelli di lettura della narrazione, spingendosi ben oltre la mera denuncia. Nello spazio dedicato alla "Creazione" del presente numero di *Tintas*, figura un componimento poetico inedito letto da Bolekia sia all'Istituto Cervantes di Milano il 2 maggio, sia presso l'Università di Bologna il 4 maggio, che ingloba una strofa di canzone popolare in bubi.

Dell'ampia messe degli scritti saggistici di Bolekia, vanno citati almeno i volumi *Lenguas y poder en África* (Madrid, Mundo Negro, 2001), *Aproximación a la historia de Guinea Ecuatorial* (Salamanca, Amarú, 2003) e *La Francofonía. El nuevo rostro del colonialismo en África* (Salamanca, Amarú, 2008). Ricca è anche la sua produzione sulla lingua e cultura bubi, tra cui ricordiamo: *Curso de lengua bubi* (Malabo, Centro Cultural Hispano-Guineano, 1991), *Breve diccionario bubi-castellano y castellano-bubi* (Madrid, Gram, 1997), *Aprender el bubi. Método para principiantes* (Madrid, Sial, 1999), *Cuentos bubis de la isla*

de Bioko (Ávila, Editorial Malamba, 2003) e il basilare *Diccionario español-bubi*, Madrid, Akal - AECID, 2009. A Bolekia si deve infine anche un'utile risorsa disponibile in rete: *Panorama de la literatura en español en Guinea Ecuatorial*: cvc.cervantes.es/lengua/anuario/anuario_05/bolekia/p01.htm, cui si rimanda per un primo approfondimento*.

Accando a queste due voci, che hanno generosamente acconsentito anche alla pubblicazione di una breve scelta di alcune loro opere, hanno partecipato al convegno sopra menzionato anche Juan Miguel Zarandona dell'Università di Valladolid (Facultad de Traducción e Interpretación de Soria) e Sara Chiodaroli, dottore di ricerca presso l'Università di Bergamo. Ha inviato dal Canada il suo contributo la specialista Dorothy Odaty Wellington dell'Università di Guelph. Il presente dossier raccoglie i risultati di tale iniziativa, in forma di interventi, articoli accademici e testi letterari.

DANILO MANERA
Università degli Studi di Milano
danilo.manera@unimi.it

* Mi si permetta di rinviare anche a due miei recenti lavori in italiano e alla bibliografia ivi indicata: «Il viaggio africano di José Más», *Tintas*, 1 (2011), pp. 165-189 (<http://riviste.unimi.it/index.php/tintas/article/view/1804>), su uno straordinario testimone della percezione coloniale spagnola intorno alla Guinea Equatoriale, e «Viaggio e incertezza, fatalità e ribellione in *Ekomo* di María Nsue Angüe», *Confluenze*, Vol. 3, n. 2 (2011), pp. 158-174 (<http://confluenze.cib.unibo.it/article/view/2394/1770>), su un romanzo chiave della letteratura equatoguineana postcoloniale in spagnolo. Una copiosissima varietà di testi è raccolta nella *Nueva antología de la literatura de Guinea Ecuatorial* (2012), a cura di M'bare N'gom e Gloria Nistal, pubblicata nella benemerita serie Casa de África dalle edizioni Sial di Madrid.